

SAN MARTINO IN CALABRIA



Il giorno di S. Martino (11 nov.) è importante dappertutto, ma nel paese di San Martino (CS) - che ha il Santo per Patrono - si rivela eccezionale.

Sono 455 località in Italia e 238 in Francia, secondo il Rohlf, che riportano il nome di Martino.

L'effigie del Santo, nato nel 316-317 e morto nel 397, cono-

sciuto per la sua carità, nella Chiesa parrocchiale di San Martino è molto suggestiva. Il giovane cavaliere, poco più che ventenne, dall'alto del suo cavallo taglia con la spada il suo mantello per dividerlo con un povero. La statua, opera dell'illustre scultore in legno Francesco De Lorenzo di Varapodio, risale all'800.

L'artista, si racconta, che aveva impiegato oltre tre anni per scolpirla, si era tanto affezionato alla sua creatura da contemplarla notte e giorno.

Perciò, quando i sammartinesi che l'avevano commissionata si recarono a ritirarla, dal balcone invocava a gran voce Martino, per-

ché non si separasse da lui. E fu tale il dolore provato nel vederlo allontanare che da lì a poco s'ammalò e morì. La devozione del paese per S. Martino non è mai venuta meno.

Rocco Caruso che in una sua pubblicazione del 1959 ricorda: "La tradizione storica della festa nell'anno 1917 solo per volere del Santo non si spezzò. Infatti, il 10 novembre di quell'anno il sig. Girolamo Muratori, allora delegato sindaco del paese, un po' turbato per il furente incalzare della guerra mondiale, aveva stabilito di sospendere la celebrazione. Ma S. Martino gradiva che le anime, nei giorni della Sua ricorrenza, potessero riconciliarsi con Dio chiedendo perdono dei loro peccati, ed andò dal sindaco per esortarlo a solennizzare la Sua giornata.

Nella notte, come a S. Severino - vescovo di Colonia ed a S. Ambrogio che nel medesimo istante faceva vedere la Sua gloriosa ascesa al Cielo, appariva anche al sig. Vincenzo Romeo, uomo benestante, molto devoto al Santo e capo del comitato per i festeggiamenti.

Mentre quest'ultimo stava all'aperto, nel fondo *Chiusa-Ciani* da lui tenuto a colonia, scrutando il cielo che si faceva minaccioso, fu abbagliato da una luce vivissima che l'indusse ad inginocchiarsi. Appena si riebbe, alzò la testa per controllare il fenomeno che l'aveva costretto a tale posizione e gli si parò dinanzi un cavaliere, circondato da un'aureola meravigliosa.

Il misterioso personaggio l'invitò, quindi, a prestare la sua opera affinché la festa patronale si svolgesse come gli anni precedenti.

Scomparsa la visione, il Romeo si alzò da quell'atteggiamento di adorazione e sconvolto si portò a casa del sindaco per riferire l'accaduto e stabilire sul da fare. Ma con grande meraviglia, appena

giunto dal Muratori, trovò il primo cittadino che, inginocchiato dinanzi all'immagine del Santo, implorava la benedizione. Entrambi si recarono dal rev. don Giulio Celano ed - esposti i fatti delle singole apparizioni - decisero di aprire quella sera stessa la chiesa e al suono delle campane invitare i fedeli alla preghiera, in segno di pentimento e di omaggio all'eccelso Santo".

Sono trascorsi più di sedici secoli dalla morte e la devozione per il Santo, per le sue miracolose virtù di taumaturgo, ha raggiunto ogni angolo della Terra.

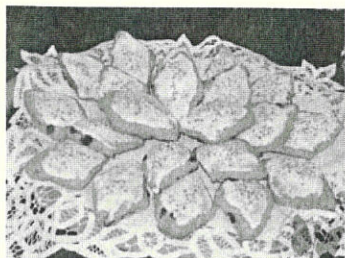
Ogni anno la ricorrenza dell'*11 novembre* richiama nel paese una moltitudine di persone.

Il programma religioso, seguendo un'antica consuetudine, ha inizio il primo novembre con la novena e l'esposizione della statua del Santo, segue il programma civile con il ballo in piazza dell'asinello (*'u ciucciu*) ed i fuochi pirotecnici. Alle ore 7 della vigilia, 10 novembre, dieci colpi di mortaio svegliano la cittadinanza.

Il giorno della festa, poi, i colpi di mortaio sono undici, quanto i giorni del mese, e ad essi segue la processione per le vie cittadine.

Durante i due giorni della festa, cantanti, concerti bandistici, tamburi, sagre e giochi popolari allietano le piazze del paese.

Altre località dove è in uso la ricorrenza dell'11 novembre:



- In **Sardegna**, l'11 di novembre ai freschi sposi vengono donati da parenti e amici i "**papassinos**", biscottini tradizionali confezionati con uva passa.
- **Alzano Lombardo** (BG) la Festa di San Martino, in questa città, è una ricorrenza che risale al XV sec. Viene svolta il giorno 11 e 13 di Novembre, per tutto il giorno in cui le vie e le piazze principali divengono il teatro di questa antica Festa Patronale, invase da bancarelle.



- **Bovisio Masciago** (MI): l'origine della festa in paese risale al periodo precedente il dopoguerra, in cui le massaie preparavano il tradizionale pranzo, la torta di San Martino, la "**torta papina**", il pane al forno e l'oca arrostita. Sulla piazza

antistante la chiesetta si riuniva incuriosita per assistere all'erezione dell'albero della cuccagna; la chiesetta tanto cara ai masciaghese, addobbata per la ricorrenza aspettava i fedeli per la grande "Messa cantata". Era una festa dove si dava molta importanza al pranzo e alla festa sulla piazza con tante bancarelle con le leccornie.

Dopo la guerra, un gruppo di volonterosi masciaghese, reduci dalla guerra, tentarono di organizzare un corteo con soldati e cavalli per ricordare le gesta del tribuno romano Martino.

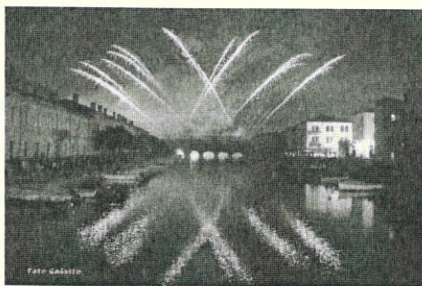
Col tempo, la festa assunse una dimensione più spettacolare, in cui alla rievocazione storica si aggiunsero rappresentazioni teatrali, rassegne e giochi per i bambini.

- **Martina Franca (TA):** La Festa di San Martino, in questo paese, è stata istituita nel 1609 dal duca Martina Gaimbattista II di Caracciolo in occasione della sua prima visita nella città, così come la fiera annuale dedicata al Santo patrono, la più importante dell'area murgiana di un tempo. Oggi la festa sopravvive, anche se limitata ormai a una sola giornata, rispetto alle nove tradizionali.

- **Fornace (TN):** in occasione della festa dal giorno 13 al 16 Novembre si tiene la Grande Fiera di San Martino, in cui si accendono delle fornaci per assistere alla rievocazione della leggendaria "Messa del Fuoco", e per le vie del centro si possono degustare alcuni prodotti come la polenta, trippa, foccaccine, fette, caldarroste, vini, bevande calde e vin brulé.

Nei seguenti paesi la festa di San Martino, patrono del luogo, i riti religiosi e quelli civili si mescolano armoniosamente e le strade e le piazze delle cittadine si animano, non solo grazie alle solenni processioni religiose, in cui il simulacro del santo viene condotto nella chiesa, ma anche di balli, manifestazioni enogastronomiche, rappresentazioni teatrali, concerti e spettacoli vari.

- **Mondavio (PU):** La festa rievoca i sapori e gli odori dell'Estate di San Martino, e proprio nei giorni 10-11 Novembre il paese si arricchisce di stand, gastronomici, concerti, mercatini, giochi vin brulè, castagne, musica che allietano e intrattengono i paesani.



- **Peschiera del Garda e Lazise (VR)**

Da venerdì 9 a domenica 11 novembre a Peschiera si svolge la tradizionale Festa di San Martino, evento in occasione delle celebrazioni del Santo Patrono.

Ricco il calendario delle manifestazioni, che prevedono animazioni, mercatini, gara di voga veneta con le bisse, tipiche imbarcazioni gardesan, pesca di beneficenza, musica, degustazione di caldarroste, vino Lugana Doc, bevande calde e

all'imbrunire, un grande spettacolo piromusicale con L'"incendio dei Voltoni" sul cinquecentesco Ponte dei Voltoni nel Canale di Mezzo.

- **Povegliano Veronese(VR)**

La festa di San Martino si svolge nei giorni 9-10-11 Novembre in cui diverse manifestazioni, convegni e spettacoli allietano la cittadinanza. Il giorno 10 si svolge la tradizionale sfilata delle lanterne con San Martino a cavallo.

La giornata principale, 11 Novembre avviene la tradizionale "Caminada de San Martin", la classica corsa podistica amatoriale, che si svolge sul territorio comunale tra le strade del paese e tra i luoghi più belli (risorgive, antiche corti, Villa Baladoro). Ogni anno migliaia di partecipanti si mettono in gioco.

La festa è arricchita di giochi di una volta sull'aia e giochi e laboratori in biblioteca, dimostrazione sulla polenta, stand enogastronomici, gara campanaria, balli e canti popolari. Sotto i portici e nell'aia della villa è presente un mercatino bio-agro-artigianale, con produttori locali e bio, gli artigiani, i prodotti di qualità, le energie alternative, le associazioni di volontariato. Tutto all'insegna delle tradizioni.

- **Sanluri (VS)** : Per la festa di San Martino, in cui i riti religiosi e quelli civili si mescolano armoniosamente, strade e piazze della cittadina si animano non solo grazie alla solenne processione religiosa in cui il simulacro del santo viene condotto nella chiesa di San Martino, ma anche di balli, concerti, spet-

tacoli folk e degustazioni di prodotti locali. Gli abitanti del rione San Martino si riuniscono infatti per preparare diversi piatti tipici tra cui ottimi dolci e soprattutto le fave bollite, di cui, secondo la tradizione, i Sanluresi sarebbero grandi mangiatori. Nonostante il tempo a novembre non sia sempre clemente, il falò di San Martino attira sempre più visitatori che arrivano da tutta la provincia di Cagliari.

- **Sorrivoli**, frazione di Roncofreddo nei pressi di Cesena (FC)
Nel giorno della festa di San Martino la parrocchia di Sorrivoli e la Cooperativa Sociale "Terra dei miti" organizza una giornata di festa presso il Castello di Sorrivoli, dove le cantine e i produttori di vino vengono invitati a portare il Vino nuovo. Una giuria di esperti farà la degustazione, per valutare la qualità dei prodotti e premierà il più eccellente vino Sangiovese con uno stendardo di tela stampato a mano. La serata continuerà con la degustazione dei tradizionali piatti della festa: gnocchi, salsiccia con le olive, piadina farcita e castagne; e con musica e tombole che allietano i partecipanti alla festa.

- **Conselice (RA):**
Per Conselice la festa Festa di San Martino, il 10 e il 11 novembre 2012, oltre ai riti religiosi, è l'occasione per rispolverare i vecchi sapori delle mistuchine, del castagnaccio, dei ravioli, delle caldarroste e del vino. Immane il concorso di poesia romagnola, San Martino d'oro, e lo spettacolo di teatro dialettale.

- **Taviano(LE)** I Tavianesi hanno scelto San Martino di Tours come protettore da tempo immemorabile, certo prima del 1452, anno in cui la Chiesa Matrice gli era già dedicata, come risulta da documenti relativi ad una visita pastorale del Vescovo Ludovico De Pennis alla parrocchia.

I Tavianesi ricordano, da sempre, la venerazione per il Santo ed il rapporto "confidenziale ed amorevole", che li lega al loro protettore. Tale rapporto è testimoniato da numerosi episodi, come l'aneddoto del popolano tavianese che spronava il Santo a fargli una grazia particolare, con la frase divenuta proverbiale "Ca te canùscu, piràzzu", come a dire "Bada bene, che io so chi sei!"

Il rapporto confidenziale fra i Tavianesi e il loro protettore emergeva in modo particolare nei periodi di siccità, quando usavano portare la statua del Santo in processione per invocare la pioggia. In quell'occasione, i paesani usavano introdurre nella bocca della statua una sarda salata, affinché il Santo capisse cosa significava soffrire l'arsura e concedesse subito la pioggia; inoltre durante la processione, anziché pregare, usavano ripetere un ritornello (Piscia, Martinu, piscia, ca l'acqua la ulimu tutti, ecc).

L'11 novembre è il giorno dedicato al Santo e, in quel giorno, i Tavianesi onorano il protettore con solenni festeggiamenti; e il giorno dopo la festa continua con "santu Martinieddhu". Nei tempi passati la vita offriva rare occasioni di svago e di distrazioni dalla dura fatica quotidiana, e perciò i giorni di festa, pochi durante l'anno, erano molto attesi. La festa di San Martino era anche attesa perché, fra i vari festeggiamenti, si

svolgeva la fiera, in cui si potevano acquistare animali e attrezzi agricoli.

Persino il pranzo era un'attesa, anche se poi si trattava di cicoria cotta con un pezzetto di grasso (la "manescia"), delle gustosissime "sagne" fatte in casa e di poche polpette di carne tritata. Non mancava però quello che a San Martino era ritenuto l'ingrediente indispensabile per onorare il Santo: il vino. La festa proseguiva la sera in piazza e per la via che dalla chiesa Matrice va fino alla Piazza del Popolo.

I festeggiamenti detti civili erano: bancarelle, bande che diffondevano la musica per tutto il paese, e soprattutto i fuochi d'artificio. Oggi si svolge la "Sagra di San Martino" che offre la possibilità di degustare non solo il vino novello, ma anche le caldarroste, i pezzetti di carne di cavallo al sugo e i tradizionali "gnommareddhi" (involtini di fegato di agnello e frat-taglie arrostiti alla brace). Si tiene anche la Fiera di "Santu Martineddhu", in cui vengono messi in vendita i primi attrezzi per la raccolta delle olive, i giovani alberelli da piantare, piante e fiori da appartamento.

Altre città e paesi il cui patrono è San Martino, dove i riti religiosi e i festeggiamenti rievocano la fede e la solidarietà dei paesani uniti per commemorare il santo.

- Cerveno (BS)
- Follo (SP)
- Ronchi, frazione di Casalserugo (PD)
- Soncino (CR)
- Tribano (PD).

Altri modi di interpretare e festeggiare il giorno di San Martino

In modo blasfemo, in alcune località, San Martino è finita per diventare la festa dei mariti traditi, forse perché nel giorno dedicato al Santo si svolgevano, in più località, fiere di bestiame, per lo più “munito di corna”.



Secondo un'altra ipotesi, anticamente, si celebravano, proprio a novembre, 12 giorni di sfrenata festa pagana, di tipo carnevalesco, durante i quali avvenivano spesso gli adulteri.

I mariti traditi venivano fatti oggetto di scherno e di una vera caccia, sia pur simulata, nella quale essi dovevano interpretare il ruolo del cervo, animale dalle ricche e ramificate corna.

In questo caso, quello del cervo, per gli interessati, non era da considerarsi propriamente un “dono”.

- A **Roccagorga (Latina)**, l'**11 novembre** ha luogo una sfilata dei “cornuti”, accompagnati dalla banda musicale. Segue distribuzione di zuppa “rappacornuti” e l’elezione del “cornuto” dell’anno.

Una curiosità: la zuppa “calma cornuti” è così chiamata perché, una volta preparata, si mantiene calda per ore; ciò permetteva alle donne di avere tempo libero da dedicare ad altro. La festa originaria nasce a Rocca Centerano 25 anni fa, fu sospesa 10 anni fa a causa del terremoto del 11 Marzo 2000 nella Valle dell’Aniene. Roccagorga ha importato tale festa facendola sua.

- A **Grottamare (Ascoli -Piceno)** si dice che i ‘cornuti’ erano i guerrieri longobardi che, con in testa un elmo con corna, aprivano le processione. Sempre nello stesso paese vi è un’altra versione: i ‘cornuti’ erano i proprietari terrieri ingannati dai mezzadri i quali, in occasione delle Fiere Franche, vendevano prodotti che avrebbero dovuto invece dividere.

In tutto il Piceno si fa la corsa dei cornuti, chi arriva primo è il migliore, (o la sua consorte).

- Anche a **San Valentino in Abruzzo Citeriore** (Pescara) si svolge una rievocazione della festa.

Il 10 novembre si svolge La “processione dei cornuti”, antica festa pagana di propiziazione della fertilità. Il corteo è capeggiato dall’ultimo sposato dell’anno in corso che sfilava per il

paese tra schiamazzi e allusioni all'infedeltà. Vengono portate in corteo corna bovine e simboli fallici, le "reliquie". Un tempo si sostava davanti alle abitazioni di quanti si riteneva avessero mogli infedeli.

Oggi la manifestazione è accompagnata a **CANTINE APERTE A CASTRUM PETRAE**:

Apertura di 30 cantine nel centro storico del paese, dove è possibile degustare prodotti tipici locali e i vini delle cantine della Val Pescara. Per le vie sono allestiti mercatini artigianali ed esibizioni di artisti e musicisti di strada.



- L'11 novembre di ogni anno a **Barletta** si festeggia la festa di S.Martino. Come vuole la tradizione detta la **festa dei cornuti**. Durante i mercati, fiere, vendita di vino novello, e quant'altro, la tradizione vuole che in questi giorni uomini e donne, ubriacatisi per tale occasioni di confusione, scappavano dai loro mariti, e mogli per festeggiare l'anticipo del carnevale con i propri amanti. Così davano l'inizio a festeggiamenti carnevaleschi.

- A **Ruviano**, un piccolo paese in provincia di Caserta, l'11 novembre di ogni anno, l'associazione locale dei cornuti, nel giorno dedicato a San Martino, organizza una giornata dedicata ai cornuti, sfilando coraggiosamente in processione per le strade del paese, con mastodontiche corna di cervo sulla testa, in una sorta di "autoflagellazione collettiva". I duemila abitanti del paesino casertano sono orgogliosi di esserlo, e l'undici novembre di ogni anno si ritrovano, provenienti dall'intera penisola, qualcuno anche dall'America, per festeggiare il loro patrono, San Martino, sfilando in processione, con gioia e "speranza"- con tanto di stendardo, santo, monaco, chierichetto e presidente: tutti in costume tipico, accompagnati dalla banda per cantare il caratteristico inno dei cornuti. Processione che si conclude con l'incendio del fantoccio di pezza, naturalmente munito di grossi aculei. Uniti dalle armi portate sulla testa, "mimetizzati" per gioco.